

la, e che nella felicità dell'anima sua ei sentiva come un intenso desiderio d'abbracciar tutto il mondo. Il che è verità e natura, il che è veramente poesia. Alcun bel tratto si notò pure nel discorso che il sacerdote tiene a Nicolò nell'atto quarto, quando il vuole far avvertito sui pericoli che lo minaccian di fuori, ove di dentro voglia dare al suo popolo questa cagione di odio, togliendogli Ugo, che gli è in tanta grazia. Dove noi avremmo però voluto, che fossero ommessi, almeno qui, que' quattro versi che si riferiscono a Venezia :

Tu sai che sia Venezia . . . . .

trattandosi appunto ch'ora quella cortese Venezia faceva sì buona cera al poeta, e non era necessario rinfacciarle

Nella lubrica carcere i Carrara.

A que' tempi erano anche altrove e anche troppe le *lubriche carceri* e i poveri *Carrara*, e quelle infamie eran più frutti di que' barbari tempi che non di questo suolo, ch'era anche allora il più gentile di tutti : creda l'autore, quell'ingrossatoria era a togliersi, se non altro per gratitudine, alla seconda rappresentazione; e già ad outa dei primi applausi, a più d'un segnale ci siamo accorti che quel passo non era a noi soli spiaciuto.

Altre cose pure non ci parvero degne di